

A Pechino battuto ancora il mondiale dei 3000 donne

Wang Yunxia atleta supersonica

Pioggia di record ai Giochi nazionali di Pechino. Ieri è il 4° primato in sei giorni. Autrice dell'impresa Wang Yunxia che nel giro di 24 ore ha migliorato per ben due volte il tempo nei 3000 metri, coperti in 8'06"11. Rimangono i sospetti di doping. Il tecnico della nazionale asiatica smentisce attribuendo il successo delle atlete all'alimentazione e ai duri allenamenti.

NOSTRO SERVIZIO

PECHINO. I Giochi nazionali di Pechino si stanno dimostrando una inesauribile miniera di record. Nel giro di 24 ore la cinese Wang Yunxia ha migliorato per ben due volte il primato dei 3000 metri: sabato col tempo di 8'12"19 e ieri con 8'06"11. La Wang aveva aperto la strepitosa serie mercoledì abbassando di ben 42 secondi il record mondiale dei 10.000 metri seguita dalla sua compagna di squadra Qu Yunxia che aveva centrato il nuovo record

dei 1500 metri. E oggi, nella finale, la nuova impresa grazie a una straordinaria prestazione in cui Wang ha avuto degnissima emula proprio Qu Yunxia, finita seconda in 8'12"18, anche lei sotto il record di 24 ore prima pur se nettamente staccata dalla scatenata dominatrice della gara. Nella conferenza stampa tenuta subito dopo la finale, la Wang e il suo allenatore Ma Junren, già ribattezzato il «guru dell'atletica», hanno dichiarato di prevedere nuovi

record. L'improvvisa esplosione delle atlete cinesi ha sbalordito il mondo sportivo inducendo più di un osservatore a avanzare l'ipotesi che esse possano far uso di sostanze proibite. Secca, a riguardo, la replica di Ma, che non manca di citare antichi detti di casa sua: «In Cina abbiamo un vecchio adagio che dice "un ladro urla, ferma il ladro" - ha detto il tecnico - faccio l'allenatore da sei anni e non ho ancora la minima idea di cosa sia uno stimolante. Ma c'è gente che continua a parlare. Deve essere perché sono loro a usare stimolanti». I dirigenti cinesi, Ma Junren compreso, attribuiscono la raffica di sorprendenti successi a vari fattori, tra cui un tonico ottenuto da un fungo e pasti pre-gara a base di tartaruga in umido oltre ai duri allenamenti alle alte quote. Ma in Cina sono liberamente disponibili, senza obbligo di ricetta, medicine a base di erbe che



Wang Yunxia durante la strepitosa impresa nei 3000 metri

I tecnici: «Grandi atlete»

ROMA. Ai campionati mondiali di Stoccarda il mezzofondo femminile era stato monopolizzato dalle allora poco conosciute atlete cinesi e subito dopo la parola «doping», sia pure pronunciata a bassa voce, aveva iniziato a girare per spiegare l'exploit. Oggi alla luce dei nuovi record di Pechino il tecnico cinese Ma Junren che segue il settore ha respinto ogni accusa, attribuendo i risultati alla grande mole di allenamenti (anche 40 km al dì) e all'alimentazione mirata. E le reazioni nell'ambiente azzurro? Il professor Luciano Gigliotti, responsabile del Centro Federale di Tirenna, già tecnico di Bordin, non vuole credere al doping: «Questi record non mi hanno sorpreso: avevo già visto le cinesi in forma a Stoccarda. Si allenano tantissimo in strutture efficienti e la federazione cinese può selezionare le speranze fra migliaia di giovani.

Credo e spero che questi risultati con le sostanze proibite non c'entrino nulla. Del resto, erano primati vecchi. Semmai, sono più straordinari i tempi della Ottey, assai più vicini a quelli maschili. Ora mi aspetto di veder crollare il mondiale della maratona: queste ragazze possono realizzare un tempo intorno alle 2h e 15". Anche Giancarlo Chittolini, il tecnico che ha portato sul podio mondiale delle siepi Alessandro Lambroschini, non vuol sentir parlare di doping: «Si tratta di atlete che lavorano sodo, supportate da mezzi tecnici e strutture adeguate. Non le conosco personalmente e non posso dire se hanno fatto ricorso a sostanze proibite: per quelle che ne so, hanno solo raccolto i frutti dell'allenamento». Sarà, ma il dubbio resta: passata l'era del doping dell'Est europeo, è il momento delle droghe orientali? □ P.Fo.

Dal Monte: «Strani primati»

ROMA. «C'è qualcosa che non quadra nei record stabiliti in questi giorni dalle atlete cinesi. Sembra la riedizione di un vecchio film e cioè quello che segnava i grandi record delle atlete della Germania dell'Est, che vincevano tutto». Lo ha dichiarato Antonio Dal Monte, responsabile del dipartimento di fisiologia dell'Istituto di scienza dello sport. «Con il crollo del Muro in Germania - ha detto il professore - si seppe che vi erano molti laboratori di stato che intervenivano sulle performance atletiche delle donne con alcuni ormoni. Questi laboratori sono stati smantellati. È probabile che molti di questi fisici potrebbero anche trovarsi in Cina». Questa la tesi di Dal Monte che ha aggiunto: «Non voglio assolutamente lanciare un appello agli organismi preposti, ma non credo che la carne di pollo o

le diete particolari cui fanno riferimento i tecnici cinesi abbiano l'azione di demolire ogni record». Un parere sull'argomento arriva anche da Londra: Joan Allison allenatrice della nazionale britannica femminile di atletica, si è detta convinta che le asiatiche primatiste facciano uso di sostanze illegali. «Io credo che prendano prodotti dopanti - ha sostenuto la Allison - e fare queste accuse non mi preoccupa. Io ho smesso di gareggiare perché scoraggiata per quello che facevano con il doping gli atleti dell'Est». Joan Allison ha quindi chiesto che la Federazione internazionale di atletica apra un'inchiesta. La Isaf per il momento ha risposto che sinora le cinesi risultano «pulite», e un suo portavoce ha annunciato di avere aumentato di 250.000 dollari all'anno i fondi per i controlli antidoping.

Motociclismo. L'italiano leader nella classe 250 cc.

Capirossi ad un passo dal titolo mondiale
La Cagiva sbanca la 500 «giapponese»

CARLO BRACCINI

Con la vittoria di domenica al Gran premio degli Stati Uniti sul circuito di Laguna Seca, Loris Capirossi ha messo una seria ipoteca sul titolo della 250 versione 1993. Dopo il predominio di Tetsuya Harada nella prima parte del campionato, un sentore di crisi da parte del giapponese si era già avuto a Jerez de la Fronteira, quando si era ritirato per noie al motore. La tensione, poi, ha giocato un ruolo importante per il pilota della Yamaha ufficiale che a Misano, due domeniche fa, è finito a gambe all'aria nel tentativo di riprendere le posizioni di testa. Loris, al contrario, è andato migliorando di gara in gara e proprio a Laguna Seca è riuscito a dare il meglio di sé. Eppure, il piccolo fuoriclasse romagnolo, un po' per diplomazia un po' per scarsa rancia, preferisce non parlare del titolo. «Anche se sono passato al comando della classifica, non significa che abbia già vinto il mondiale - dichiara - I dieci punti che mi dividono da Harada possono anche non voler dire niente. Questo è il momento di concentrarsi, di non pensare a nient'altro che alla gara in corso. A Jarama cercherò di controllare da vicino la posizione di Harada. Certo, se riuscissi a vincere sarebbe senza dubbio il miglior modo per concludere la stagione».

Il lato più duro del carattere di Loris viene fuori proprio in queste occasioni, quando è la freddezza che conta di più. «C'è stato un momento durante il campionato - prosegue - in cui ho davvero pensato di non poterla fare. Prima di sbarcare in Europa, alla fine del Gran premio del Giappone, avevo deciso di concentrarmi esclusivamente sulle gare, di migliorare le mie prestazioni e aumentare il feeling con la moto. In quel momento, Harada mi sembrava davvero imbattibile e io continuavo a sbagliare».

Domenica, a pochi giri dal termine, il romagnolo ha avuto un problema con l'accensione e ha pericolosamente rallentato il ritmo, mentre tutti temevano il peggio. «Sapevo quello che facevo», ha dichiarato. Tutto calcolato, dunque, imprevisti compresi. La Cagiva ha colto la vittoria con John Kocinski nella 500. Ora i fratelli Castiglioni possono dire addio all'incubo di abbandonare le corse che li tormenta da qualche anno. Grazie allo statunitense dal carattere insopportabile, i dubbi sono dissolti: la Cagiva, unica marca europea presente nel motomondiale, è in grado di competere - e vincere - contro l'agguerrita concorrenza nipponica.

Formula 1. Dopo il podio di Monza, «rosse» al lavoro

Ferrari alla riscossa
Berger e Alesi non si fermano
Oggi in pista a Imola

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

IMOLA. Niente riposo. Jean Todt, responsabile della gestione corse, ha capito che uno dei segreti della riscossa ferrarista sta nelle prove e nel lavoro in pista. Non è un caso che le «rosse» abbiano ritrovato un buon grado di competitività nel Gran Premio d'Italia dopo alcune settimane di intense verifiche sulla pista monzese. Ragion per cui il «Napoleone» di Maranello ha deciso di riprendere immediatamente lo sviluppo della monoposto in vista del terzo ultimo gran premio della stagione previsto in Portogallo il 26 settembre. Ieri ha convocato la riunione dell'equipe tecnica per una disamina completa della «tre giorni» di Monza. Oggi e domani la Ferrari sarà a Imola per una sessione di prove. Scenderanno in pista sia Alesi che Berger. Verranno testate le barre antirullo in vista della prossima stagione, col ritorno delle sospensioni convenzionali. Saranno effettuate simulazioni di gara per migliorare le prestazioni della nuova versione del motore, a 4 valvole per cilindro che a Monza ha retto bene il confronto con Williams, McLaren e Benetton. Todt mira a migliorare l'assetto complessivo della monoposto. «Siamo all'inizio di un percorso che dovrà riportare la nostra macchina al suo posto naturale che è poi il gradino più alto del podio - spiega - questo non vuol dire che la vittoria arriverà in Portogallo. Il mio discorso è rivolto al futuro medio, non prossimo. Resta il fatto che Monza deve rappresentare l'avvio di un finale di stagione che ci vedrà brillanti. Poi inizieremo a concentrarci sull'anno prossimo». Alesi è ancora al settimo cielo per la grandiosa accoglienza tributata dai tifosi di Monza. «È stata una delle giornate più belle della mia vita. Ho dimostrato che la Ferrari è competitiva. Ora non resta che proseguire sulla strada intrapresa». Il secondo posto, oltre a esaltare il pilota francese, segna un'inversione di tendenza per gli anni del «Cavallino». In questa stagione Berger e Alesi avevano raggranellato solo due terzi posti (il francese a Montecarlo, l'austriaco a Budapest). La Ferrari non centrava la seconda piazza da quasi due anni: la guadagnò Prost il 29 settembre del '91 a Barcellona mentre l'ultimo successo risale al Gran Premio di Spagna del '90 (doppietta con Prost e Mansell). Stasera al termine delle prove Berger, accompagnato da Todt, volerà a Parigi per un consulto dal professor Saillant, per verificare le condizioni del braccio sinistro. La scuderia di Maranello ha raggiunto ieri un accordo di collaborazione con l'ingegner Mike Coughlan che opererà alla Ferrari Design & Development sotto la direzione di John Barnard.

NUOVA ASTRA SW SPORT 1.8i 16 VALVOLE

BRUCIA I SECONDI.



NUOVO MOTORE ECOTEC 1.8i 16 VALVOLE DA 125 CV.

Hanno cercato di raggiungerla e lei è scattata ancora avanti: Opel Astra, il più grande successo Station Wagon, oggi nella nuova versione Sport 1.8i 16 Valvole. Il suo motore non è solo un campione in prestazioni ma, grazie all'esclusiva tecnologia con cui è stato concepito, esprime una potenza unica, con consumi ridotti, nel pieno rispetto dell'ambiente. 200 km/h, da 0 a 100 in 9,5 secondi: se volete anticipare i tempi puntate su Astra Sport.

LA SICUREZZA PIU' GRANDE. Avete tutte le ragioni di sentirvi protetti alla guida di Astra SW: sistema di sicurezza totale con doppio rinforzo tubolare in acciaio delle portiere, zone d'urto anteriori e posteriori rinforzate, cinture di sicurezza con pretensionatore, assetto sportivo, fari fendinebbia e, a richiesta, Airbag e ABS. Non c'è proprio nulla da aggiungere.

IL NUOVO COMFORT. Grande spazio aperto alla comodità: il comfort di serie comprende servosterzo, nuovi interni dai colori esclusivi, chiusura centralizzata e alzacristalli elettrici, volante in pelle e sedili sportivi, sistema filtrante Micronair. A richiesta il climatizzatore. Opel Astra SW: una sintesi eccezionale tra prestazioni e sicurezza.

ASTRA SW SPORT 1.8i 16V: LIRE 23.620.000 CHIAVI IN MANO*

| GAMMA ASTRA | 1.4i se | 1.4i se | 1.6i | 1.8i 16V | 1.8i 16V GSI | 2.0i 16V GSI | 1.7TD | 1.7TD inj. |
|---------------------------|---------|---------|------|----------|--------------|--------------|-------|------------|
| POTENZA MAX IN CV | 60 | 82 | 100 | 125 | 125 | 150 | 60 | 82 |
| VELOCITÀ MAX (km/h) | 160 | 175 | 190 | 200 | 208 | 220 | 153 | 173 |
| CONSUMI /100 km a 90 km/h | 5,1 | 5,3 | 5,4 | 6,3 | 6,0 | 5,9 | 4,2 | 4,8 |

Official Sponsor
WorldCupUSA94

